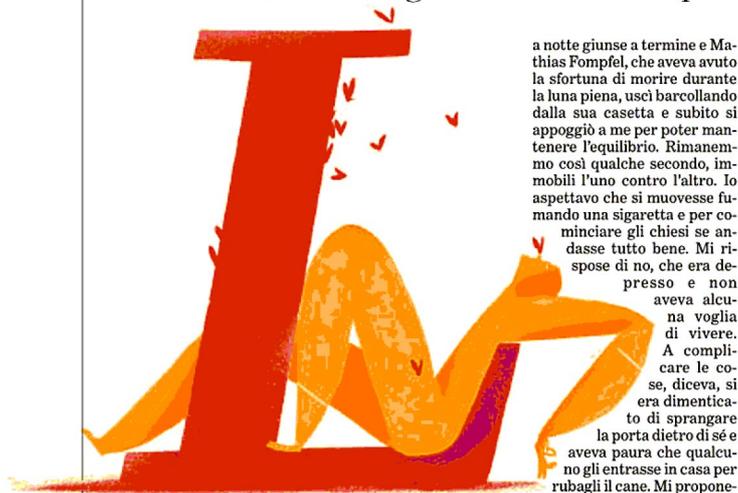


UN RACCONTO INEDITO ANTOINE VOLODINE

Che sfortuna, quel bolscevico! E' morto con la luna piena

A spasso con uno zombie nella terra desolata dei Soviet tra miliziani ringhiosi e rovine di supermercati



a notte giunse a termine e Mathias Fompfel, che aveva avuto la sfortuna di morire durante la luna piena, uscì barcollando dalla sua casetta e subito si appoggiò a me per poter mantenere l'equilibrio. Rimanemmo così qualche secondo, immobili l'uno contro l'altro. Io aspettavo che si muovesse fumando una sigaretta e per cominciare gli chiesi se andasse tutto bene. Mi rispose di no, che era depresso e non aveva alcuna voglia di vivere. A complicare le cose, diceva, si era dimenticato di sprangare la porta dietro di sé e aveva paura che qualcuno gli entrasse in casa per rubargli il cane. Mi propone-

va dunque di tornare lì, e prendere l'animale con noi. Gli ricordai il regolamento. Niente bestie in quella storia. Doveva partire da solo. Adesso doveva andare avanti e non tornare mai più sui propri passi.

Ero stato nominato assistente di fine vita dal responsabile medico del nostro soviet di zona e non era la prima missione di questo genere che mi veniva chiesto di compiere. Mathias Fompfel protestò, borbottando per una manciata di secondi una serie di insulti rivolti insieme al destino e all'amministrazione, ma poi finì per accettare le condizioni del suo trasferimento e mi indicò che potevamo avviarci. Buttai il mozzicone nel canale di scolo e ci mettemmo in marcia. Si

aggrappava di nuovo a me come un ubriaco e avanzava con enorme lentezza. Non tentavo certo di contrariarlo e avevo adottato il suo ritmo. Spingeva su di me con tutto il peso, sicché ci muovevamo di traverso da un marciapiedi all'altro. Siccome l'alba non aveva ancora fatto completamente posto al giorno, la strada era deserta. Ciononostante apparve un miliziano, rimasto di guardia dietro le rovine del supermercato. All'inizio credetti che ci avrebbe creato dei fastidi, magari esigendo che gli dessi uno o due dollari in cambio del diritto di andarmene in giro di notte con un morto. Avvicinatosi, ci chiese i documenti. Non avevamo nulla del genere con noi. Sospirò allora con aria stanca e subito ci confessò di avere bruciato anche lui il passaporto e il certificato elettorale per protesta contro i rischi di deriva borghese della nostra democrazia. Poi si mise dall'altro lato di Mathias Fompfel ed essendo ormai in due a sorreggere il morto, accelerammo leggermente il passo.

Mathias Fompfel di tanto in tanto emetteva dei gemiti. Sosteneva di avere dei crampi alla coscia destra e delle fitte dentro la cassa toracica. Non faceva che lamentarsi. In seguito il suo umore cambiò. Si

mise a canticchiare un motivo che esprimeva un'evidente nostalgia per l'antico ordine. Non avevamo cuore di farlo tacere, ma sopportavano a stento di sentirgli cantare una canzone controrivoluzionaria. Dopo un quarto d'ora, il soldato perse la pazienza.

– Ha esalato l'ultimo respiro sotto la luna piena, feci notare, per giustificare il comportamento del defunto.

– Non è una scusa, ringhiò il soldato.

Col proseguire delle nostre

Quel cadavere ambulante era troppo noioso: non la smetteva di criticare il Partito

deambulazioni, l'atmosfera si fece pesante. Mathias Fompfel non solo continuava a mettere in piazza i tanti dolori alle sue articolazioni, ma si lasciava andare a brevi pistolotti che chiamavano in causa la nostra organizzazione sociale in generale e il Partito in particolare. Non si esimeva dal criticare i nostri dirigenti a livello locale e regionale. Si vantava delle simpatie che nutriva per i Bolscevichi della Compassione grande, una frazione dissidente. La cosa non piacque affatto al soldato e io doveti fare una gran fatica per impedirgli di pestare Mathias Fompfel proprio mentre stavamo per gettarlo nel pozzo.

[Traduzione di Anna D'Elia]
©Antoine Volodine

ANTOINE VOLODINE

Nato in Francia nel 1950, Antoine Volodine, ha scritto oltre quaranta libri con diversi pseudonimi, mescolando realtà onirica, distopie.

Ha vinto il Médicis nel 2014 con «Terminus radios», romanzo fosco e ironico sulla tabula rasa delle umane cose nel futuro

Tra gli altri libri, «Gli animali che amiamo» (66thand2nd), «Angeli minori (L'Orma)», «Lisbona ultima frontiera» (Clicky)



Antoine Volodine
«Terminus radios»
(trad. di Anna D'Elia)
66thAnd2nd
pp. 544, € 20



gli incontri

Antoine Volodine incontra la sua traduttrice Anna D'Elia, sabato 12 maggio, ore 12 Sala Professionali (modera Ernesto Ferrero); alle ore 15.30, in Sala Blu, l'autore dialoga con Gabriele Pedullà